

Il progetto che raccoglie e mette a disposizione in forma di piccoli filmati i sogni "onirici" dei bambini

"KidZdream", un particolare sguardo sul mondo

"Era un giorno speciale per me, ero andata da mia nonna era una festa fatta di domenica e c'era un macellaio e un signore che vende al mercatino che mi avevano fatto una sorpresa: una torta gigante. Allora prima di assaggiare questa torta ero andata da mia nonna con questo coniglio che avevo e sono andata a salutarla, poi all'improvviso viene mio fratello che mi schiaccia il coniglio e allora c'ho paura e me ne scappo. Poi ci stanno questo macellaio e questo signore che prendono un coltello ma anziché darmi una fetta di torta dicono che mi vogliono uccidere e io me ne scappo. Io faccio sempre questi sogni brutti e mi sveglio subito perché ho paura. Appena mi sono svegliata sono andata subito da mia mamma e mi sono messa a piangere perché io faccio sempre questi sogni di ladri, di persone che mi uccidono e sono sempre molto impaurita e infatti la sera chiudo la porta a chiave perché ho paura. Non voglio che portano via mia mamma che mi uccidono queste cose qua. Però faccio pochissime volte sogni belli, li faccio anche dopo che ho fatto questi sogni brutti e mi immagino dei sogni belli e poi alla fine dormo bene".

Questo è il sogno di Denise, 10 anni, di Napoli: uno dei tanti, tantissimi che in questi giorni lo staff di "KidZdream" sta caricando sul web per offrire al mondo un particolarissimo sguardo sul mondo, quello dei bambini. Nato dal format multimediale online Artefacta (www.treccanilab.com), per la 52ª Biennale arti visive di Vene-



sogno... allora mi è passato presto, anche se la tensione di cadere giù nel precipizio ci abbia messo qualche ora a passare". Ma anche in Senegal. Fatou ha otto anni e non ha più parenti e familiari, sono tutti morti: "Un giorno ho sognato che tutti i membri della mia famiglia sono morti. Piangendo esco da casa e incontro il leone, che mi chiede: ci sei solo tu delle casa?

tori, ci ha portati in Francia, ci siamo messi a lavorare e abbiamo guadagnato tanti soldi. Poi siamo tornati al paese e con i soldi i nostri genitori hanno costruito il terzo piano della casa. Il bianco è ritornato, abbiamo ripreso l'aereo per tornare in Francia. Ci ha dato dei soldi e siamo tornati a casa. Lui è venuto insieme a noi per festeggiare il mio compleanno, dopo è ripartito e

regalarono un braccialetto e mi avevano detto se pronunciai una formula magica ti trasformerai in Power Ranger, poi dopo l'ho pronunciata e mi sono trasformato in Power Ranger. All'improvviso un mostro arrivò ed era fatto di elastico e allora rapì mia madre. Mio padre chiamò i rinforzi e con la spada tagliò la corda che stava intorno a mia madre, poi con i robot abbiamo distrutto il mostro".

Alen fa sogni storici. Anzi fra lo storico e il cinematografico, nella fantasia onirica dei suoi sette anni: "Io ho sognato un film che rappresentavano degli spartani che stavano combattendo contro i persiani e il territorio era montuoso ed era tutto giallo. Nel mio sogno c'erano solo due persone uno spartano e un persiano e tutti e due hanno lo scudo e una spada e il persiano sta attaccando lo spartano mentre lo spartano si sta difendendo e quando avrà attaccato bloccherà l'attacco perché ha lo scudo così... e non so chi vince perché poi mi sveglio subito...".

Molto attuale e forse un po' inquietante l'immaginario di Brian, otto anni: "Stavo a casa, stavo giocando al computer e all'improvviso alla facciata del computer apparve una specie di portale che mi risucchia e poi mi son comparso dentro un'astronave nel mio gioco che stavo giocando e poi ho fatto dei giri nello spazio e poi infine sono tornato nella base e poi mi sono svegliato. All'inizio avevo un po' di paura, ma poi quando ho scoperto che stavo dentro la navicella nù. Là nello spazio c'erano pianeti diversi ed





lab.com), per la 52° Biennale arti visive di Venezia e basato, appunto, su mappe stile Google, "KidZdream" raccoglie e mette a disposizione in forma di piccoli filmati i sogni "onirici" dei bambini: raccontati direttamente da loro, prima e al di là di ogni sovrastruttura culturale, prima di ogni differenza di razza, di lingua e di religione.

Trecento sogni, trecento disegni, dieci reportages: una sorta di magazine multimediale on line nel quale la dimensione del racconto è fondamentale, ma soprattutto un gioiello multimediale che sa coniugare con passione e tenerezza tecnologia, arte dell'immagine e umanesimo: quello più profondo che riconosce all'infanzia quella risorsa inestimabile per la crescita del pensiero e della cultura di tutti noi: raccontare e farsi raccontare. "KidZdream" va pensato, dunque, come un magazine multimediale on line realizzato in collaborazione con i bambini di tutto il mondo che raccontano i loro sogni: straordinarie le potenzialità di integrazione di questo progetto, ma soprattutto significativo che i bambini in questo caso siano attori e non utenti passivi, usino le tecnologie di comunicazione e non ne vengano usati. Importantissimo: nessun accesso diretto o blog o altre forme aperte di social network sono previste o ammesse per questo sito. Tutto arriva ad una redazione di esperti che decide e valuta le opportunità di messa in onda.

Ancora un assaggio direttamente dai sogni dei bimbi protagonisti di questa straordinaria avventura. Facciamo, intanto, un salto a Barcellona e ascoltiamo Mar: "Io invitavo mia nonna a mangiare, perché era un po' triste, in un ristorante all'aperto. La giornata era abbastanza soleggiata anche se erano un po' di nuvole. Il ristorante stava al bordo di un precipizio e io, girando un po' la sedia, sono caduta. Ma fu una cosa molto strana, come se avessi attraversato il tempo, perché quando mi sono svegliata, no, quando mi sono alzata dopo che ero caduta, ho visto mia nonna giovane, che mi diceva: 'E tu chi sei?'. In quel momento mia madre mi ha svegliata. Ero un po' spaventata, ma poi ho pensato 'bè, è un

leone, che mi chiede: ci sei solo tu delle casa? Io dico sì e allora il leone mi dice, ti mangio. Grido no non mi mangerai e scappo dentro casa e chiudo a chiave. Ma il leone salta il muro e io mi nascondo sotto la veranda. Il leone continua a inseguirmi. Salgo al piano di sopra dove avevo steso il bucato e il leone mi prende un braccio per mangiarmelo. Lo scongiuro di non farmi del male perché sono buona e l'ho sempre considerato un amico, quindi non mi deve mangiare".

Matar, invece, ha nove anni ed è ossessionato da una singolare paura: "Ho sognato che un giorno partecipavo a delle prove di lotta. Mi hanno menato talmente tanto che mi è venuta la diarrea. Rientrato a casa mi sono lavato con quindici bacinelle d'acqua, ma la puzza non se ne andava. Sono andato a trovare il marabutto (stregone, ndr) e gli ho spiegato il mio problema, che mentre dormivo mi sono accorto di avere la diarrea e una puzza che mi da tregua. E lui mi ha detto: 'Se vuoi cacciare la puzza devi mangiare la manioca, il ndgiakhato, la carota e verzaaaa...".

E poi c'è Mame Mor con il suo strano sogno fra fionde e leoni: "Ho sognato che un giorno con la mia fionda sono andato nella foresta per cacciare degli uccelli. A un certo punto ne vedo uno ma era l'unghia di un leone che dormiva sull'albero. L'ho colpito e lui mi ha inseguito, allora io sono entrato in un gabinetto, lui mi ha seguito, allora ho preso della cacca e gliel'ho spalmata in faccia. Corro di nuovo e il leone sempre dietro. Entro in un pozzo e il leone pure. Allora un topo gli salta in bocca e lo strozza. Il leone muore e io esco salvo".

"Un giorno sono andato al mare a fare un bagno - racconta Baye Saliou di nove anni - insieme a un amico. Rientrando a casa abbiamo visto una borsa sulla spiaggia. Abbiamo aspettato un po' e abbiamo visto un bianco che la cercava. Gli abbiamo chiesto se era lui il proprietario della borsa e lui ha detto di sì. Ci ha accompagnati a casa, ha conosciuto i nostri genitori e ci ha invitati a una festa a casa sua per ringraziarci. Poi, con il consenso dei nostri geni-

steggiare il mio compleanno, dopo è ripartito e siamo rimasti al paese".

Poi ci sono i cuccioli della comunità rom di Roma. Bimbi come tanti bimbi. C'è Pamela di nove anni che sogna una nuvola nera: "Io e mia cugina stavamo dentro casa sua e ho sognato che ci stava questo vulcano e abbiamo guardato fuori dalla finestra e abbiamo visto la nuvoletta nera e siamo usciti fuori e abbiamo chiesto aiuto e nessuno veniva a salvarci e quindi mi sono alzata ed ero impaurita. C'era tantissima lava rossa e ci viene addosso e Io e mia cugina abbiamo chiesto aiuto ma nessuno veniva a salvarci quindi mi sono svegliata.. ero agitata".

Paure di sempre e di tutti. Ma anche sogni di sempre. Giordan immagina di guidare una Ferrari: "Stavo io e un mio amico stavo... il mio amico stava con la Porche e io stavo con la Ferrari andavamo velocissimi ci sentivamo e i cappelli ci andavano alzati. La mia era tutta rossa anche le fiamme e la Porche invece era arancione con le fiamme rosse e poi stavamo andando al mare e c'erano... e dentro al bagaglio c'erano gli oggetti per andare al mare c'era il costume, l'ombrellone, il cappellino e la crema. Siamo arrivati e c'era anche un lago e poi andavamo velocissimi".

E i bimbi del centro? Riccardo, dieci anni, sogna da tempo un "sogno tutto nero": "Allora io un giorno ho sognato tutto nero non mi sentivo nel sogno non mi vedevo era tutto nero. Non era successo niente vedevo nero e basta. Non avevo paura, era solo tutto nero... sogno sempre la stessa cosa...". Non a caso il disegno che ha affidato allo staff di "KidZdream" è un foglio dove Riccardo ha consumato tutta una matita colorandolo di questa tinta ricorrente della sua dimensione onirica.

L'immaginario di Russel, anche lui dieci anni, è giocato sui mitici Power Ranger: "Ho sognato che i miei genitori e io stavamo in casa poi addirittura i tre serpenti arrivarono e mi aggredirono; io chiamai i miei genitori e si trasformarono in Power Ranger, poi dopo li cacciarono via. Un giorno al mio compleanno mi

quando ho scoperto che stavo dentro la navicella più. Là nello spazio c'erano pianeti diversi ed altre astronavi amiche ed alcune astronavi amiche che dovevo ammazzarli i nemici e basta".

Infine uno squarcio di tenerezza. Quello di Chiara di dieci anni che, guarda un po', sogna di sognare: "Io stavo sognando che stavo sognando e ricevo una bacchetta magica mentre stavo dormendo e potevo fare quello che volevo, potevo chiedere qualunque cosa a questa bacchetta magica e chiedo di andare nel mondo della fantasia e arrivo in questo mondo che era stranissimo. Non c'erano case c'era solo un grande fungo che poteva contenere tantissime persone io però non ero una bambina normale avevo le ali e la mia faccia era rossa e non potevo camminare potevo solo volare e c'erano tantissime cose strane. Passavo vicino alla gente e vedo una signora che ha un cane che era un misto tra gatto cane e polpo e quindi era tutto strano poi la strada erano dei piccoli funghi e c'erano dei tubi dove passavano i treni. Tutto era strano non si capiva niente e quando le macchine dovevano scendere dalla strada scendevano per un ponte che le faceva tutte a pallottole e quindi poi dopo facevano come una palla che scendeva giù. E poi dopo alla fine io sono tornata a casa sempre con la bacchetta magica e mi sono svegliata che ero molto felice anche se sapevo che non era vero: era molto bello quel paese!".

Ricordiamo che "KidZdream" ha anche deciso di sposare un progetto a favore dei bambini nel mondo in situazioni di emergenza o di grandi necessità. L'iniziativa si fonda sulla partnership con il Programma alimentare mondiale (Wfp), l'agenzia delle Nazioni Unite che fornisce pasti a scuola a oltre 22 milioni di bambini poveri nei Paesi in via di sviluppo. Attraverso il comitato italiano del Wfp i piccoli protagonisti di "KidZdream" diventeranno veri e propri testimoni della campagna per l'alimentazione scolastica dell'organismo internazionale, aiutando in questo modo altri bambini a sfamarsi, studiare e sognare.

Barbarba Bianchi